



BONINSEGNA e il mio Genoa: levate loro e cercate di immaginare che cosa sarebbe il campionato italiano: uno squallore, una roba come veder giocare la Nazionale, quella squadra che passa 87 minuti su 90 a difendersi, e a domandare quanto manca alla fine e poi vince la partita. Anzi, peggio, se levate Boninsegna e il Genoa non si vince neanche la partita: gol non se ne vedono, ovvio. Boninsegna e il Genoa il Genoa li prende, ma non comuni nell'elogio perché se non c'è nessuno che prende i gol non c'è nemmeno nessuno che li segna. Vanno accomunati nell'elogio perché se non ci fosse Boninsegna a segnargli e non ci fosse il Genoa a prenderli, i gol chi li vede?

l'eroe della domenica

Prendete ieri: tredici gol, una cosa strepitosa, perché vuol dire un poco meno di uno per squadra ma un poco più di uno per partita. Roba da non credere, da infrazione. Però levate il Genoa e Boninsegna e cosa rimane? Certo: il Genoa i tre gol li ha presi con signorilità, come se la cosa non lo riguardasse, ma sempre tre gol sono: un bel mucchio. E, d'accordo, il Foggia e il Siro i suoi cinque gol li prende sempre quando incontra l'Inter (anche la volta scorsa: e andò in B proprio per quei cinque gol che gli davano la peggiore differenza reti),

torre vale ancora meno di Riva che i gol non li fa nemmeno su rigore; appena compie 48 anni, Boninsegna diventa rossoblu e torna a far coppia con Corso che per allora ne avrà poco più di cinquanta e Valcareggi, essendosi deciso a rinnovare la Nazionale, li convoca tutti e due. Assieme a Maraschi, che è appena riuscito a dare su rigore — il primo punto di questo campionato alla Sampdoria, la quale è cominciata a pagare le rate dell'automobile dopo che l'automobile non ce l'hanno già più: i punti fatti fino adesso erano sul conto dell'anno scorso. Maraschi, certo, è un poco vecchio: ma un uomo di esperienza in questa Nazionale ci vuole.

Kim

Inter e Juventus, vittoriose con largo punteggio, affiancano la capolista

SI È CONCLUSA LA CACCIA AL NAPOLI

URSS in Messico pronta a giocare contro il Cile ma non in Cile
CITTÀ DEL MESSICO, 18 novembre
Mancano ormai solo tre giorni al 21 novembre, data fissata per il ritorno-mattee tra l'URSS e il Cile, in lotta per la qualificazione ai mondiali di Monaco. La FIFA, dopo il suo verdetto, non è alla richiesta sovietica di giocare in campo neutro per evidenti cause di forza maggiore, e bersagliata da critiche e da proteste provenienti da ogni parte del mondo. Non è escluso che, in extremis, l'organismo calcistico internazionale venga costretto a rivedere il suo atteggiamento di supina acquiescenza ai golisti cileni.
E' ciò che speriamo — ha dichiarato oggi Pomarev, c. del. della Nazionale sovietica — siano qui in Messico, in tournée, per dimostrare che ci troviamo nella migliore forma e pronti a giocare in qualsiasi momento contro il Cile, naturalmente non in Cile. Pomarev ha aggiunto che ufficialmente alla Federazione sovietica non è stata comunicata la decisione della FIFA di squalificare l'URSS se non si gioca allo stadio-lager di Santiago. La Nazionale sovietica ha in programma un incontro amichevole al Monterrey il 20 e con il Torreon il 22.



FIorentina-NAPOLI — Allo scadere del secondo tempo, Clerici, invano osteggiato da Galdolo, marca il punto del pareggio per gli azzurri.

In una partita dalla duplice fisionomia il Napoli pareggia all'89' con la Fiorentina: 1-1

Roggi al primo minuto centra e Clerici rimedia «in extremis»

Un risultato che premia le compagne di Vinicio per la volontà profusa e la determinazione dimostrata nel serrate finale - La squadra toscana debilitata dall'assenza di De Sisti e Antognoni - Della Martira infortunato

MARGATORI: Roggi (F) al 1' del primo tempo; Clerici (N) al 41' della ripresa.
FIorentina: Supercchi 7; Galdolo 7, Roggi 7,5; Beatrice 7, Brizi 6,5, Della Martira 6,5 (Parlati dal 28' del secondo tempo); Caso 6, Merlo 8, Desolati 7, Guerini 7,5, Spezzorini 6. (N. 12 Favaro, n. 13 Salluti).
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolanti 6,5, Pogliana 6; Zurlini 6,5, Vavassori 6,5, Orlandini 7; Canè 6,5, Iuliano 7, Clerici 7, Mascheroni 5 (Albano dal 16' del secondo tempo). Braglia 6. (N. 12 Da Pozzo, n. 14 Ferradini).
ARBITRO: Michelotti di Parma, 7.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 18 novembre
Primo minuto di gioco. Attacco della Fiorentina con pallone a caso che scatta sulla fascia destra del campo e al momento dei due vigenti anticipato dal libero Zurlini, che devia il pallone in calcio d'angolo. Batte lo stesso Caso, pallone al centro dell'area napoletana, ma schia e Roggi salta più alto di tutti e insacca con Carmignani fermo a guardare la traiettoria del pallone. Lo stadio del Campo di Marte, nonostante circa 15 mila tifosi napoletani arrivati in città nelle prime ore del mattino con ogni mezzo, muniti di trombette, bandiere e striscioni, esplose in un boato.

parte dell'incontro, sfiorando almeno in un paio di occasioni il raddoppio, nel secondo tempo ha pagato lo sforzo sostenuto per mantenere il ritmo indovolato degli avversari, ma quest'anno non ha fatto di tutto nell'ultimo quarto d'ora nel corso del quale, appunto, gli ospiti agguantavano quasi in extremis il pareggio.
Una partita che, pur vedendo nel primo tempo una Fiorentina più spumeggiante rispetto ad altre volte, ha diviso il pubblico soltanto nel finale, quando i napoletani, ben sorretti dal fato, hanno dato vita ad una lunga serie di azioni mettendo ai palli i padroni di casa che, nonostante tutto, si sono ben difesi.
Incontro quindi che ha avuto due volti ben distinti ed ha fatto intravedere le poche che sia da una parte che dall'altra: in campo viola la mancanza di elementi in grado di poter controllare con maggiore assiduità la fascia centrale del campo (e qui va detto che l'esordiente Guerini è apparso molto utile); in campo azzurro la prova evanescente di Mascheroni, schierato in campo in un'ora di tempo dello squalificato Espósito. Non appena Vinicio si è deciso a rimandare negli spogliatoi Mascheroni per far posto a De Sisti e Antognoni, la compagna napoletana ha preso infatti più corpo ed ha sfruttato appieno il vistoso campo dimostrando dai padroni di casa.

1-1 al termine di una partita confusa e nervosa

Il Milan (una «punta» e tanta paura) è costretto al pareggio dal Vicenza

Le due reti messe a segno da terzini: Longoni per i veneti e Sabadini per i rossoneri - Ai milanisti è mancato l'attacco

MARGATORI: Longoni (V) al 16', Sabadini (M) al 30' del p.t.
VICENZA: Bardin 7; Gorin 6,5, Longoni 6,5; Fontana 6 (Berli dal 29' del s.t.); Ferrante 6, Berni 6; Damiani 7; Sormani 7; Vitali 6, Faloppa 6, Vendrame 5 (12' Sulfaro, 14' Macchi).
MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6,5; Dolci 6, Schindler 6,5; Sogliano 6,5, Benetti 6, Bigon 6, Rivera 6,5, Bergamaschi 6 (12' Pizzaballa, 13' Zignoli, 14' Turini).
ARBITRO: Giullusi di Barletta 5,5.

oggi più che dare la palla, più che fare regia, il «capitano» tiene il campo, turando certe falle imprevedute. Una prestazione di aurea mediocrità, un po' riscattata nella ripresa con qualche tocco alla sua maniera. Sabadini, che dovrebbe marcare Vendrame (giocatore in disgrazia presso il pubblico), fa da solita ala. Sogliano lavora in copertura, Benetti corre, contrasta, ma tira poco e in modo poco preciso. Ad occhio si vede che il Milan non va, non rende in avanti, ma solo sulla fascia centrale. Non basta, specie contro il Vicenza. Se proprio faceva tanta paura, se davvero non era possibile dare fiducia a Turini o a Tressoldi, tanto valeva inserire Zignoli a fare da argine al «camoscio» Damiani (Anquilletti non era il suo uomo) e tenere ad esempio Sabadini ala tattica, visto che Bianchi non c'era, come a Vienna, sacrificando Sogliano.
O gli schemi si fanno, mancando Chiarugi, sulla base dell'utilità e si va fino in fondo, oppure si lascia stare la maschera della prudenza.
S'è visto che questo Vicenza, che pure è partito corsaro, tentando sin dal fischio iniziale di colpire il Milan sorpreso, davanti al fatto compiuto è andato via via svuotandosi, confermando che a un serio divario di classe si può supplire agonisticamente solo fino ad un certo punto. Ma il Milan, che pure ritornava ad impadronirsi della partita, ritrovando pian piano la tecnica, ahimè, non si fa più vedere. Battaglia lieve, ma fatta sul computo degli strafalcioni.



L.R. VICENZA-MILAN — Sabadini, mentre Vendrame inutilmente occorre, calca a rete realizzando il gol del pareggio rossoneri.

DALL'INVIATO
VICENZA, 18 novembre
Detto e fatto. Il Milan, prudentissimo, ottiene il pareggio a Vicenza e non ce la fa proprio a raggiungere la vetta come chi, forse meno guardingo, sa rischiare e agguantare Vinicio. Una strana partita. Molto valida come agonismo, combattuta di gomito. Ma la tecnica, ahimè, non si fa più vedere. Grossolani gli errori, vanno a segno i terzini, il cervello da ambo le parti lascia libere — e basta — le gambe. Insomma, risiamo alle solite. Battaglia lieve, ma fatta sul computo degli strafalcioni.

capture. C'è uno scatto bruciante di Damiani sulla destra e Schnellinger taglia davanti alle folate biancorosse. Puricelli dispone i suoi uomini per ripetere in breve il colpaccio. Vitali e Damiani sono punte molto allargate, e in mezzo dovrebbe inserirsi Vendrame. Faloppa e Sormani guardano le spalle.
Il Vicenza continua alla grande: al 3' e Vendrame su punizione a far sudare Vecchi. Il tono è elevato, e un minuto dopo il quarto d'ora i veneti danno la grande illusione: va a rete Longoni, dopo aver ricevuto il pallone dal centro da Fontana. Fuga sulla sinistra, ingresso in area e Schnellinger si butta un secondo in ritardo. Longoni lo salta e centra in corsa a mezz'altezza. Il tufo di Vecchi non serve: 1-0.
Il Milan è un po' disorientato: stenta a riorganizzarsi davanti alle folate biancorosse. La sua manovra è confusa, ma porta al 20' la testa di Sogliano ad impennare Bardin ed al 27' Bergamaschi a sfiorare di poco il palo. Alla mezz'ora le distanze sono di nuovo quelle di partenza: va in Bergamaschi, stavolta a destra, e supera in palleggio aereo Fontana. Poi da Sabadini, e passano istanti lughissimi prima che si aggiusti la palla davanti al portiere. Poi tira ed è fatta.
Si arriva al 45' e il Vicenza ha ancora un'occasione: Sormani batte a sorpresa una punizione dal limite e smorza Damiani. Il suo scatto però non dà frutti e la palla si perde di poco a lato. Ripresa. E' il Milan, stavolta, ad avere, con Benetti, un'occasione di quelli che, ora dentro ora fuori, possono fare una partita. Romeo però spara su Bardin in uscita, riprende e gliela dà ancora addosso.

Spoigliatoi dello stadio di Vicenza

Puricelli se la prende con Vendrame Rocco è contento del primo tempo

SERVIZIO
VICENZA, 18 novembre
Un Nereo Rocco dall'occhio turgido e la parlata stanca parla del suo Milan con accenti quasi di compassione. «Un bel primo tempo — spiega — e poi un gioco arruffato che ha finito per favorire il difensivismo ad oltranza del Lanerossi. Comunque un punto in trasferta non fa mai male».
Qualcuno gli fa notare che la mancanza di un Chiarugi in fase offensiva si è fatta sentire. «Il giocatore è in via di ripresa — afferma — e domenica sarà sicuramente in campo. Oggi non l'ho voluto rischiare per non imbrogliare troppo le carte in vista del big-match di domenica con la Juve. Per il resto tutto o.k.»
Escono i protagonisti ed è una botta e risposta serrato. Vecchi: «Sui gol di Longoni sono uscito ma non c'era nulla da fare. Sul tiro di Sormani sono uscito ma non c'era nulla per il rinvio sulla linea. Nella ripresa, invece, ho preso soltanto freddo».
Bigon parla di giornata nera, Sabadini esulta per il suo gol. «Ho atteso un momento in modo da trovare il varco» e sulla partita dice: «Contro squadre dal gioco caotico ma veloce ci troviamo sempre in difficoltà. Me-

gli incontrare la Juventus o l'Inter».
Poi è la volta di Biagiolo. «Se Romeo non avesse sprecato quella palla-gol che gli avevo porto su un piatto d'argento, ora non staremmo qui a piangere per il pareggio. La mia prestazione? Chiedetelo a Rocco».
Infine Rivera: «Ero un po' stanco. La partita di mercoledì a Wembley ha avuto il suo peso, comunque niente da recriminare: risultato ineccepibile contro un Lanerossi mai domo». Contento anche il presidente Buticchi. «Un pareggio che accontenta tutti, meglio di così...».
Spoigliatoi del Vicenza. Muscoli lunghi e non si sa perché.

quarantina di metri ha scodellato una palla gol sui piedi di Casa: ma questi non è stato svelto a battere a rete; ai 36' su cross di Merlo, Roggi ha tirato di forza in porta, ma quest'anno non ha fatto di tutto nell'ultimo quarto d'ora nel corso del quale, appunto, gli ospiti agguantavano quasi in extremis il pareggio.

«Una partita che, pur vedendo nel primo tempo una Fiorentina più spumeggiante rispetto ad altre volte, ha diviso il pubblico soltanto nel finale, quando i napoletani, ben sorretti dal fato, hanno dato vita ad una lunga serie di azioni mettendo ai palli i padroni di casa che, nonostante tutto, si sono ben difesi.

«Incontro quindi che ha avuto due volti ben distinti ed ha fatto intravedere le poche che sia da una parte che dall'altra: in campo viola la mancanza di elementi in grado di poter controllare con maggiore assiduità la fascia centrale del campo (e qui va detto che l'esordiente Guerini è apparso molto utile); in campo azzurro la prova evanescente di Mascheroni, schierato in campo in un'ora di tempo dello squalificato Espósito. Non appena Vinicio si è deciso a rimandare negli spogliatoi Mascheroni per far posto a De Sisti e Antognoni, la compagna napoletana ha preso infatti più corpo ed ha sfruttato appieno il vistoso campo dimostrando dai padroni di casa.

Per quanto riguarda le azioni da rete, anche queste si sono bilanciate: nel primo tempo, come abbiamo già accennato, al 25' Guerini da una

Poi al 35' su cross di Vavassori, Giuliano ha fatto il gol che ha sciolto il nodo. Ma Superchi si è superato deviando il pallone oltre la traversa, e al 41' su cross di Albano e perfetto colpo di testa di Canè, Roggi ha segnato sulla linea di porta. Poi è arrivato il gol-miracolo di Clerici a ristabilire le distanze.

Loris Ciullini

Gli spogliatoi di Firenze

Clima acceso: polemiche liti e tifosi «fermati»

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 18 novembre
Napoli e Fiorentina hanno fatto abbastanza onore alla posizione che occupano (margari per poco tempo) nei confronti della Nazionale, classifica, dando vita ad una partita incerta e ricca di fasi interessanti. Certo, i sostenitori della Fiorentina hanno fatto il loro dovere, ma i tifosi Superchi a pochi secondi dal termine, e questo è stato il tema dominante delle interviste.
Radice: «Sono molto rammaricato perché dovevamo vincere questa partita, ma la inesperienza dei nostri ragazzi ha favorito la rimonta del Napoli».
Forse avete delle attenuanti per l'infortunio capitato a Della Martira per l'assenza di De Sisti e Antognoni?
«Quello è un altro discorso: guardando alla partita di oggi e agli uomini che l'hanno giocata, non era una gara da pareggiare. Bastava fare più attenzione, controllare meglio quel brutto cliente che è Clerici, mentre il Napoli mi sembra una squadra interessante ma non certo imbattibile».
Di parere diverso è Vinicio, allenatore del Napoli: «Se c'è una giustizia sportiva, che premia i giusti meriti, il pareggio è giusto». Un giudizio sulla Fiorentina?
«Una squadra viva e fresca, forse un pochettino inesperta».
Pesteggiatissimo l'ex viola Clerici, autore della spettacolare rete finale, che farà discutere per una pezza? «Niente da eccepire, perché io sono fatto così — ha detto ridendo il numero nove del Napoli — non mi piace mai e non mi piace mai capitare di marcare un gol, quando tutto sembra deciso: questo scherzo lo feci anche al Napoli, due anni fa, quando indossavo la maglia della Fiorentina».

Non convince in attacco il Milan con una «punta» e tanta paura. Poi, pare, non va, ma non incanta nemmeno in difesa. E' troppo scoperto, ammassando gli atleti in quella linea immaginaria tra il centro e l'area avversaria. Non c'è più il raccordo: Rivera si spinge di fianco a Bigon, perché Bergamaschi un po' tenta, poi getta la spugna, di tenere il campo come Chiarugi. Si mette ad un punto a coprire la destra, per togliere spazio a Longoni che lascia incantato Sogliano.
Insomma, la sua intelligenza c'è sempre sul campo, ma

La Svizzera sconfitta in Turchia (2-0)

SMIRNE, 18 novembre
Nell'ultima partita del secondo gruppo europeo della eliminatória per i campionati mondiali di calcio, la Turchia ha battuto la Svizzera per 2-0 (0-0). L'incontro, come noto, non aveva alcuna influenza per la classifica del girone già vinto dall'Italia, ma il successo ha comunque permesso ai turchi di superare in graduatoria, per il secondo posto, gli elvetici.

AMSTERDAM, 18 novembre
L'Olanda si è qualificata per la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1974 pareggiando quattro volte e vincendo una partita del terzo gruppo eliminatório europeo. Gli olandesi, infatti, hanno concluso il girone in testa alla classifica con 10 punti a partita con il Belgio ma con una migliore differenza reti (più 22 contro più 12 del belgi).